

FIRENZE architettura

2.2022



luogo

קנין

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Periodico semestrale
Anno XXVI n.2

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Massimo Vitali
Punta Tegel
Diptych left, 2013
© Massimo Vitali



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXVI n. 2 - 2022

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore Responsabile - Giuseppe De Luca

Direttore - Paolo Zermani

Comitato scientifico - Jesús Aparicio, Fabrizio Arrigoni, Alberto Campo Baeza, Ulrich Brinkmann, Fabio Capanni, Massimo Carmassi, Francesco Cellini, Francesco Collotti, João Luís Carrilho da Graça, Hidenobu Jinnai, Hilde Lèon, Fabrizio Rossi Prodi, Uwe Schröder, Elisa Valero Ramos

Coordinamento - Maria Grazia Eccheli

Redazione - Gabriele Bartocci, Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai (caporedattore), Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Francesca Privitera, Andrea Volpe

Collaboratori alla redazione - Simone Barbi, Edoardo Cresci, Caterina Lisini

Grafica e Dtp - Elia Menicagli - DIDA Dipartimento di Architettura

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@dida.unifi.it

Copyright: © The Author(s) 2022

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa/

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione dicembre 2022 - stampa Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ)

*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

2.2022

editoriale	Luogo <i>Paolo Zermani</i>	3
luogo	L'etica della virtù per ritrovare il nostro posto nel mondo <i>Salvatore Natoli</i>	16
	I luoghi nel cinema. Intervista a Pupi Avati <i>Francesca Mugnai</i>	20
	Mario Botta Architeti – Stabilimento termale Fortytseven° a Baden, Svizzera <i>Brunella Guerra</i>	28
	Gion A. Caminada Architektbüro – Parco naturale e faunistico Goldau, Svizzera <i>Chiara De Felice</i>	40
	Miller & Maranta Architekten – Rinnovo e ampliamento del Vecchio Ospizio San Gottardo, Svizzera <i>Francesca Privitera</i>	52
	Buzzo-Spinelli Architecture – Disegno di spazi aperti per la città di Bastia, Francia <i>Andrea Volpe</i>	64
	Amelia Tavella – Restauro e ampliamento del Couvent Saint François a Sainte-Lucie-de-Tallano, Francia <i>Giulio Basili</i>	76
	Caruso St John Architects – Spazio per l'organo nella Cattedrale di Canterbury, Regno Unito <i>Giuseppe Cosentino</i>	88
	Barozzi Veiga – Oolite Arts, Miami, Stati Uniti <i>Mattia Gennari</i>	100
	OTO Arquitectos – Centro del Parco Naturale di Fogo, Capo Verde <i>Fabio Fabbrizzi</i>	112
	DnA_Design and Architecture – Cave di Jinyun, Zhejiang, Cina <i>Simone Barbi</i>	124
	L'Atelier Giacometti a Parigi <i>Edoardo Cresci</i>	136
	Costantino Nivola – Piazza Sebastiano Satta a Nuoro, Italia <i>Alberto Pireddu</i>	148
	Giovanni Pizzigoni – Casa Nani a Parre di Bergamo, Italia <i>Gabriele Bartocci</i>	158
	Giuliana Genta – L'eredità del Quartiere Tuscolano: Casa Re e Casa Gentile <i>Federico Gracola</i>	168
	Meditazioni sul luogo. La Valtiberina di Gian Franco Di Pietro <i>Caterina Lisini</i>	178
eventi	Terzo Atto a Palazzo Ducale: il <i>Venice Cycle</i> di Anselm Kiefer <i>Maria Grazia Eccheli</i>	188
letture	Valerio Cerri, Edoardo Cresci, Francesco Collotti, Vittorio Uccelli, Giuseppe Cosentino, Giulia Fornai, Chiara De Felice, Claudia Cavallo, Fabrizio Arrigoni, Simone Barbi, Mattia Gennari	198



Egidio Ivetic
Il grande racconto del Mediterraneo
 Il Mulino, Bologna, 2022
 ISBN 9788815299970

Egidio Ivetic, professore di Storia moderna, Storia dell'Europa orientale e Storia del Mediterraneo presso l'Università di Padova, presenta questo suo ultimo saggio sotto la forma di un viaggio: un itinerario strutturato in dieci capitoli attraverso le culture e le civiltà che hanno abitato le terre affacciate su questo «mare perfetto», uno spazio indagato attraverso le arti, i costumi, le vicende che nel tempo si sono qui cumulate: «il Mediterraneo è il punto mediano di un unico continente afro-euro-asiatico, l'epicentro della grande storia che qui transita e da qui scaturisce». Se nella filosofia hegeliana il Mediterraneo è l'asse che determina la storia europea, il passaggio da Levante verso Ponente, il libro-percorso di Ivetic segue il perimetro di questa «pianura fluida» poiché «la storia del Mediterraneo è [la] storia dei suoi litorali, porti, isole e penisole, e poi delle diverse genti e civiltà». A partire quindi dalla sua geografia, «il periplo» principia dallo Stretto di Gibilterra toccando le coste e le regioni che hanno costruito il paesaggio mediterraneo, fatto di «cipressi, vigneti, olivi e fichi» sempre in felice rapporto con le architetture e i sedimenti delle civiltà passate. La ricerca di Ivetic mette in rilievo la relazione profonda e continua tra il mare e i popoli che lo hanno navigato. «Il rosso, la porpora, è il colore che ha unito le sponde estreme del Mediterraneo», espressione che rimanda al mondo Fenicio. Dalle origini preistoriche, passando per la Grecia classica, l'impero romano e bizantino, la civiltà islamica ed ebraica, sino ai conflitti mondiali del Novecento, l'autore segue gli eventi che hanno definito l'identità del *Mare Nostrum* rinvenendo i molteplici modi del suo 'uso': per millenni prezioso mezzo per lo scambio e il commercio, oggetto di sovranità nazionale e studi scientifici durante l'Ottocento, ideale romantico e meta per artisti e letterati e infine risorsa soggetta allo sfruttamento in epoca recente. Il ricco apparato iconografico che accompagna le pagine – dai ritagli di *Caccia al ladro* (Alfred Hitchcock, 1955), ai manufatti, alle pitture, alle cartografie – si offre come patrimonio visivo che assieme alle innumerevoli mitologie dà costruito a quel «Mediterraneo immaginario» fulcro dell'argomentare iveticiano e di una sua visione futura di questo mare remoto: «il Mediterraneo già da oggi è il museo necessario».

Valerio Cerri



Teresa Cunha Ferreira, Luís Martinho Urbano
No Place is Deserted
Álvaro Siza
Ocean Swimming Pool (1960-2021)
 Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto, Porto 2022
 ISBN 9789723619317

«Nelle prime maree primaverili l'oceano portò via un pezzo di muro, correggendo ciò che non andava bene», ammette Siza. Tra le prime pagine di *No place is deserted*, di Teresa Cunha Ferreira e Luís Martinho Urbano, si scopre che forse la principale preoccupazione del maestro portoghese, nei lunghi anni durante i quali collabora con il paesaggio della costa nord di Porto per la costruzione della *Piscina de Marés*, era semplicemente «scoprire cosa fosse disponibile e pronto a ricevere una geometria», con una certa fiducia, di fondo, che il mare avrebbe eventualmente portato via «o que não é essencial».

Il volume, catalogo dell'omonima mostra tenutasi presso la Facoltà di Architettura di Porto lo scorso anno, celebra sei decenni di progetti per il celebre complesso balneare, proponendo, insieme ad inedite serie di disegni e fotografie, una narrazione critica dei processi di progettazione, costruzione e conservazione dell'opera. La Piscina di Leça da Palmeira non è infatti stata progettata in un unico momento, bensì è il risultato di molteplici commissioni, interventi e revisioni che hanno dettato una crescita graduale di un organismo che sembra aver voluto assecondare, in ogni suo passo, la specifica topografia del luogo e le sue continue mutazioni sotto il lavoro dell'oceano.

Di fatto, come riconosce Siza e come ci raccontano i due autori, «i percorsi erano là, la piscina era là» e il compito dell'architetto si poteva limitare a rinvenirli, sceglierli, ritagliando negli scogli il passaggio più adeguato tra le tre lunghe, strette linee orizzontali che formano questo paesaggio: quella tra strada e spiaggia, quella tra spiaggia e mare e quella tra mare e cielo.

No place is deserted ci accompagna tra esse, svelando la nascita e la storia di un progetto che si è sostanzialmente proprio nell'attraversamento di tali linee, di tali «mondi», in un rituale di passaggio fatto di luci e ombre, catturate magistralmente insieme all'acqua, tra queste rocce.

Edoardo Cresci

letture